

Patrizia Vicinelli, *à, a. A.*, con commento musicale di John Cage, a cura di Marco Maderna

Con questo nuovo omaggio a Patrizia Vicinelli, si inaugura la presenza di video nel sito. Nella realizzazione di questo video ha giocato un piccolo ruolo anche il sottoscritto. Esattamente cinque anni fa, alla fine del 2008, venne a trovarmi Marco Maderna, un giovane architetto di Sestri Levante, esperto anche di fotografia, che abitava a poca distanza da casa mia, a Riva Trigoso (attualmente vive e lavora a Verona). Mi espone la sua idea per un video di cinque minuti richiestogli per un master presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Venezia, che doveva mescolare immagini e suoni in una combinazione di sequenze molto rapide, senza giungere a livello subliminale: aveva in mente una connessione tra poesia concreta e musica elettronica, di cui aveva una conoscenza non superficiale. E mi chiese qualche suggerimento, avendo saputo che nella mia biblioteca esistevano molte pubblicazioni in merito. Dopo aver preso in esame diverse possibilità, mi soffermai su un poema concreto di Patrizia Vicinelli, *à, a. A.*, pubblicato da Lerici nel 1967, e di seguito integralmente riprodotto, che mi sembrava particolarmente adatto alle esigenze di Maderna, il quale si trovò d'accordo con me. Da lì a scegliere un brano tratto dalla composizione *Music for Marcel Duchamp* del geniale musicista sperimentale John Cage per "commentare" i frammenti linguistici della Vicinelli il passo fu breve.

A Patrizia Vicinelli, scomparsa nel gennaio 1991 a soli quarantotto anni, ho già dedicato ampio spazio nella sezione Protagonisti al punto 5, in occasione della pubblicazione, da parte dell'editore Le Lettere di Firenze di una raccolta quasi completa delle sue opere, poetiche e in prosa, con il titolo *Non sempre ricordano*. Come ho scritto rievocando la sua figura (*Un bacio da Via dei Poeti*), anch'esso riprodotto nello stesso documento, la mia amicizia con Patrizia risaliva agli anni giovanili trascorsi a Bologna. E anche se per un lungo periodo ci eravamo persi di vista, era riemersa intatta negli Anni 80. Mi è parso perciò più che giusto cogliere l'occasione offertami da Marco Maderna per far rivivere in qualche modo gli esperimenti poetici più estremi dell'autrice bolognese, riproducendo anche la sua particolare "lettura" vocale di questo poema concreto, apparentemente illeggibile: registrazione tratta dall'antologia *Futura* (1978) a cura di Arrigo Lora Totino, ma effettuata nel 1966 e riportata in un sottile disco, accanto a un testo di Patrizia sul suo libro (vedi le pagine 3 e 4 del documento), allegato al numero 26/29 di "Marcatré" del dicembre 1966. Il suo *à, a. A.* venne recensito da Adriano Spatola sul numero 27 de "il verri" del giugno '68 con queste parole: «*Nella Vicinelli addirittura è il mondo a sostenere il ruolo più importante, a costituire la struttura stessa dell'attività poetica: entra da padrone nel recinto sacro, calpesta quelle convenzioni letterarie e culturali che la prudenza aveva consigliato per tenerlo a distanza, e fa tutt'uno con il linguaggio, diventa l'unico linguaggio possibile. Qui bisognerà sottolineare il fatto che la strada della Vicinelli non è a direzione obbligata, la dimensione e-satta del suo lavoro non è facile da definire, e anzi cerca di sottrarsi per sua natura alle definizioni, proprio perché questa poesia tenta, facendo deflagrare il linguaggio, di autodistruggersi, di cancellarsi, e di cancellarsi non solo come genere (il che è stato abbondantemente notato) ma anche e soprattutto come attività umana. Si potrebbe anzi dire, tenendo presente una formula celebre, che la Vicinelli tenti una neodisumanizzazione dell'arte, forse nella speranza di trovare e mettere allo scoperto le radici di un male che è vecchio quanto l'avanguardia: del resto, se una buona parte del libro non esce dall'ambito di quella poesia che qualche anno fa è stata felicemente definita informale, c'è però in molte altre pagine un'idea più limpida e precisa dell'uso che occorre fare delle nuove tecniche di creazione, e quasi una visione inedita, anche se elementare, della realtà.*»

Di John Cage (1912 - 1992) è superfluo spiegare alcunché considerata la fama e l'universalità del magico "collezionista di suoni", la cui inesauribile capacità inventiva lo stesso Schoenberg non poté che lodare, nonostante la giovane età del musicista americano. Ho avuto la fortuna d'incontrarlo, nel maggio 1984 a Torino, e anche d'intervistarlo, a tu per tu nella sua camera d'albergo, sorseggiando un tè macrobiotico da lui stesso preparato: il testo del mio articolo sullo spettacolo *Musicircus* da lui allestito in quei giorni e della susseguente intervista è qui riportato al termine del documento.

Maurizio Spatola



Patrizia Vicinelli

(Foto di Alberto Grifi)

nominare questa mia poesia mi sembra inattuale o quanto meno insufficiente oltre la letteratura e tutti i suoi monosperimentalismi la poesia si attua oggi solo sperimentando fuori di sé

questa mia ricerca limitata dalla mancata invenzione di tutti gli strumenti necessari mira a provocare più l'inizio che il fine del discorso poetico resta solo in apparenza la lettera-simbolo ed essa stessa ereticamente irrequieta ma

è diversa la realtà che si intravede dallo spiraglio di questa porta stretta un parametro resta valido se simultaneamente restano validi tutti i parametri possibili

la frase aspira ad andare oltre lo stesso ideogramma nella sua macroscopica tentazione e a morire per sempre germina dal suo protoplasma semantico una sorta di balbettata fonemica micropittografica

in essa la vita gridando cerca la corazza (della psiche e del foglio) la biografia è l'insopprimibile necessità della mia poesia se riesce come tento a identificarla sempre più con la ricerca e con essa a farmi sempre più concretamente cittadina della nuova città

che la chiarezza è un fine inevitabile ma che nessuno di noi è responsabile della straordinaria difficoltà che si frappone al dire chiaramente il tempo che è nostro [già] anche che ogni chiarezza raggiunta senza aver pagato fino in fondo questo scotto molto alto decade senza scampo in retorica e banalità

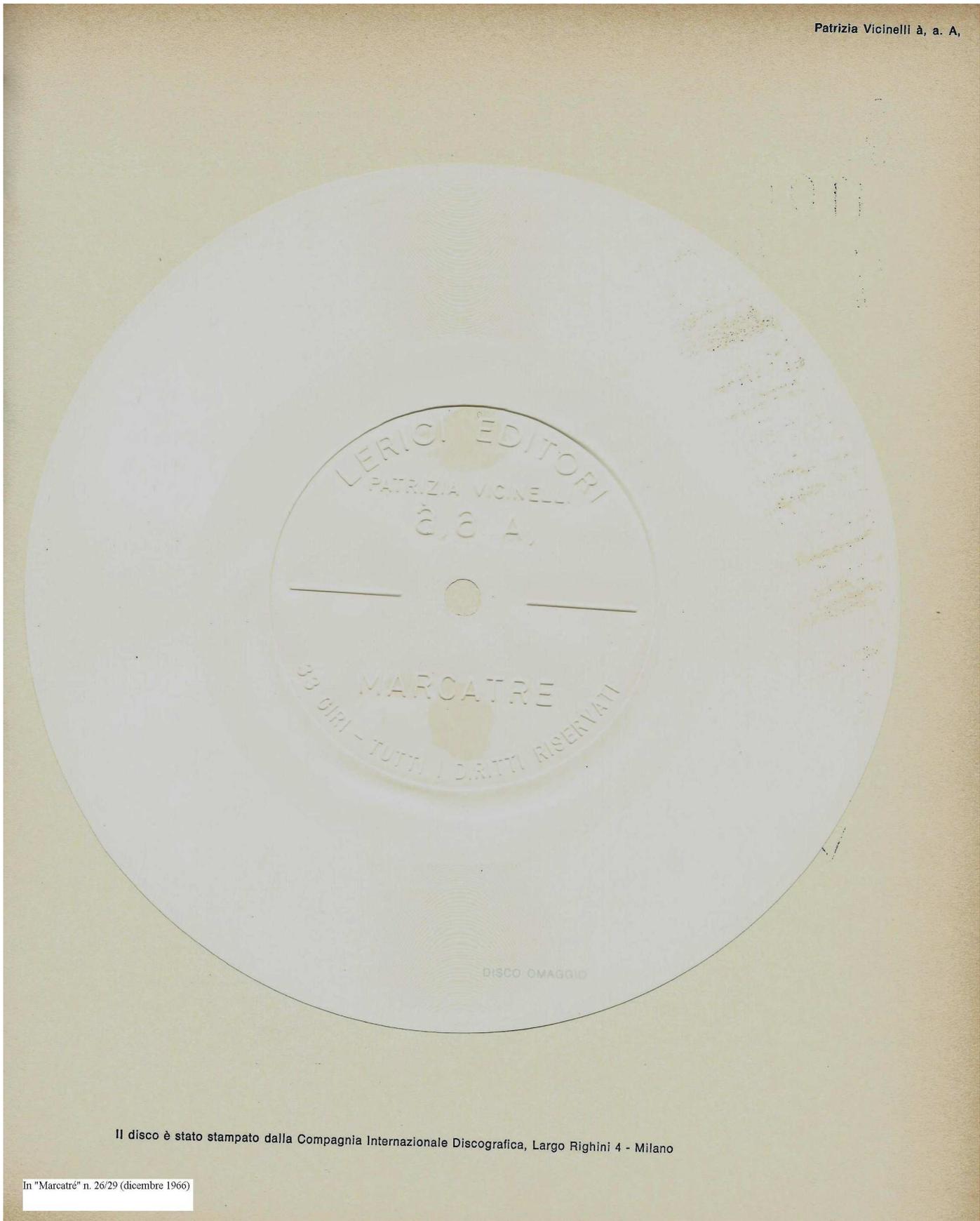
non dimentico le proteste i consigli e le preoccupazioni degli altri di fronte alla mia pagina ma perché dovrei farmi un complesso se il mio lavoro viene continuamente costretto in definizioni estranee alla sua natura in partenza extralitteraria e extrapoetica?

poesia formalista simbiotica visiva concreta e altro ancora come all'opposto poesia-partitura-musicale o grafico collagistica o nastro-auditiva e via di seguito sono termini che toccano evidentemente qualche momento importante del mio procedimento è innegabile per esempio che il ritmo castigato e costretto dalle contorsioni più onestamente sudate tuttavia compone e in certo qual modo illumina la pagina è anche innegabile che la composizione visiva presuppone necessariamente una dizione anche se la prova di validità compositiva si riconosce proprio nella identificazione di tutte le più svariate e libere letture con una lettura ideale vorrei dire ideata nello stesso atto creativo

ma ora mi interessa continuare a decifrare i simboli che sembrano enuclearsi al limite della lettura e riscriverli con progressiva chiarezza senza avere paura anzi affrontando di petto l'ossessione che mi deriva dallo sforzo ancora inadeguato il segno e il suono hanno valore eguale di veicoli verso la RADICE

ma la spinta che non mi ferma alla RADICE più interiore se non il tempo necessario a scattare di nuovo verso le regioni esterne della comunicazione questa spinta si riconosce in RADICI ancora più profonde là dove il poeta ritorna biologo il biologo ritorna fisico e le frontiere estreme della fisica ci riportano insperatamente in primo piano il tema della vita della poesia della libertà dell'amore non pretendo di portarmi ad esempio e tanto meno di proporre poetiche o manifesti non pretendo neppure di possedere già i nuovi strumenti di lavoro ma se non dicessi come la mia ricerca dopo le prime forti tentazioni ritmico-musicali cerchi ora di atomizzarsi in un sempre più vasto molteplice per esprimere da vicino un'ansia di concreta unità che tale può essere solo come esigenza sono certa che il mio silenzio renderebbe ancora più disperatamente improbabile la possibilità in cui peraltro credo fermamente di essere ascoltata mentre parlo così come parlo

Patrizia Vicinelli & a. A.



Il disco è stato stampato dalla Compagnia Internazionale Discografica, Largo Righini 4 - Milano

In "Marcatré" n. 26/29 (dicembre 1966)

PATRIZIA VICINELLI à, a. A,

per un grosso cane
affinché

virgilio letterato enorme incipiente dona
qualunque tipo di affare ma serio al
figlio del tuo viaggio al figlio dentro
l'unico possibile la scelta barocca
sincero virgilio l'aggettivo é sincero
mi hai causato macerie le certe
le certe macerie già ritrovabili idratate
di arezzo urbino assisi dove piccione
l'esistente s'è fatto gallo per me
e l'ho salutato come voleva l'antico
di plume ancestrali da allora certamente ho
la continuazione a un pallone primario
mi hai causato macerie le certe
io ti amo le certe macerie già ritrovabili idratate

l'immagine del in un notturno
come pianto
sovrapposta al tempo quando
non c'era insomma
sarebbe avuto il meglio se
i fatti dell'argomento non devono
produrre
il costume; il costume? i costumi

non devono produrre, certo una cara
fattività dove non distinguo
commedia
da ciò che
mi compone da
ciò che compone
il meglio
per volersi tenere mi tiene il grigio hai
sperso incenso

troppo profumato hai sparso e io ti amo
troppo profumato incenso io ti amo
sperso

costumi = in senso greco - maschera tragica
il costume = in senso latino
il costume = come maschera

HAI SPARSO SORRISO E IO
SONO VIRGOLA
CAPIRANNO LORO DI FRANCESCO
CHE NON CI SONO MIRTI
NON CAMPI
MA LETTERE DI TENEREZZA
ASSOPITE
DA SCALDARE DA SMEMBRARE
CHE NON SONO CASE LE UGUALI MA PIETRE LE

GINESTRE VERDI
NEL SOLE

DI ABBANDONO
AI TEMPI SCONTRATI
SOLOMIDISTINGUEALSENTIMENTO solo mi distingue
QUELLAMORTEDIFLEBASILFENICIO al sentimento
quella morte di
flebas il fenicio
DISCORRERO' PER ACQUA FINO ALL'INCONTRO FINO
ALL'ACQUA IO MI GIUNGO NELL'ERBA E LE GINOCCHIA
HANNO VERDE LE GINESTRE ADESSO HANNO VERDE
CAPIRANNO L'INVOLUCRO CHE TI TIENE
D' ARGILLA?

LERICI POESIA

Patrizia Vicinelli



© Copyright 1966 by Lerici editori S.p.A.
via Santa Tecla 5, Milano

Lerici editori

à, a. A, / di Patrizia Vicinelli

entro qui con gli occhi
 ve(n)do
 tuTTo quelcheo - chehodaDire - (entro - ve(n)do): mi sembra ve(n)do
 coME NieNte - nTE
 - TE
 entro - se non - entro - se non / sapESSI la vita a puntaTE - VE(N)DO -
 VEeemenzaenTRO - la (vita a) puntate di quella BamboLA rinVENUTA
 a 3500° C - essi, te,
 ve (n) do vetro - bambola venuta nell'alone sECCO della COMEta
 delle COMEte comeTE
 ed io qui tuttoquelche HO - NienTE - ve(n)do NO
 LA RAZIONALIZZAZ. DELLE COSESCRITTE
 - e ve(n)do e / ci ho pensato entro la cometa le come/te come
 una cosa colTA/FATata
 - una cosa vOLTA/FATT(acci)a - cosescritte - cosescritte, coscritte

 n N
 ve do ve do ve(n)do VE DO ve d ve()do - ve-n-do V E N D O VEDO
 n o

 V E D O VENDO V + E
 COSesCRITTE COscritte qui, inTENDO meleve(n)do qui, e ri-entro qui, e,
 ovviamente,
 è quanto segue:
 che ve(n)dendole qui ora qui tutte le componenti nevrotiche cui tengo tanto mi
 SpellANO dENTRO si

 In questa weltanschauuuuung non sono, pertanto, ricorso ad alcuno
 (n e s s u o : ve do nessun amico ricco / nessun amico colto / nessuno con la villa
 n
 ai Caraibi e il motoscafo-biblioteca con lo sperma di Dante / nessuno fatto bene - -
 n essu no Oduss eus d(entro) - ohdisse, non VOGLIA - VOGLIA fare sfoggio
 di unacul-
 tura, forniRE, FORNIreindiCAZIONI. Mi piacerebbe, invece:
 che qui(co)scrivessero, per mio contoeevece - CON-tratto - con - VE-noN)do clausele
 - CLAUSolenTROFOBia) e add(entro) decisaMENTE mentementemente,
 DeCiSaMeNtE mente
 decisamente in disac(cor)do, che qui scrivessero senza saperne
 nienTE di nienTE almeno
 io Meleve(n)do qui
 in due o tre
 d(entro) ve(n)do e poi
 vedersi (n) e IMPASTO(r)o c c h i ARE (VE:do) tutto. Imp'e'stare tutto.
 E S T A R E.
 QUicosi.

M'interessa comunicare queste cose perché:
(m'interessa, com'è evidente add(entro) il contesto cerebrico della mia
mano picchiettata -
(m'interessa, masticando (d-entro) il rosso stracciato e abbastanza sbrindo
delle mappe
psich. un segno conto traccia - d-entro - o un f(i)ato - della composizione aracne
(m'interessa - che mi / nel (v(entr)e - v(e(n)do, col tempo, col tempo, col tempo
Mi INTER - a s s - a:a) la tessitura non) mi riguarda
tutto il re(sto) (non) mi ri (guarda
ma b): bisogna bene che al caso qualcuno s'incarichi di fare la re-CITA
e c) la cosa migliore è recitare un altro è me
stessa, poi -
c'est ça - appunto quanto quando entr - o vend - o/e sto facendo - o soix-ante volte
al minut - soi-disant volte al min' - la recita di un'altra cosa, qui nella puzza di

me
gatto sotto lo specchio - di un'altra cosa, perché di persona, intendo, non ci fu altri
che Emilio Villa che mi pretempo che mi preatempo, come si dice. Il

il

il panorama letterario m'interessa. Perché certo vorrete sapere mille cose di me. E,
per favore, chiudere un momentino quella finestra please just a little - why, I'd
rather think I / ma per qualsiasi particolare, prego, consultate il mio agente.
Dev'essere
in giro, tra Torino e Roma, penso. Troppo caldo ancora nella stanza?
Bisogna chiudere,
tutto, d-entro-o. Io ve - uffa you damn' get a prick and let me alone - Intendevo,
più caldo,
prego. Fino alla soffocazione, prego. Please. Tirare la camicia di forza fino please
a produrre mancanza completa d'aria e afasia critica prego. Poi io v e (n) d o e n -
t r ' a c t i o n
Sel'avessimo fatto, l'avessero, veramente indueotre, amicimieidueotre, epoisimontasse,
tutto in-
sieme, potrebbe darsi
potrebbe darsi che questa roba crescerebbe su se stessa sussessesso e storico-analogica e
magari degnissima cultura con quei grandi amici colti ma davvero coltissimi
dico
che dico, ci ho dopo la faccenda di La Spezia che



tTOO
tTO



o o p

Ke mi KIE DE
vano quañto
ha vrei vo
uto o qual e

en, e en
en e e n «N»

ÔP LLÂ^{o p lâ}
o

ih! bab-bo mi c che ill'

A A'
ò op lâ lla a

o o p

L-LLA

o o p
o o p

! op

TÂ op

p:p
(tâ
q

a a a
a

VOL O-LLA! LLA?

ka h

E?

000

III EELL
msmsm
A tT00!

di **OE** sa

msmsm
E E
RJM BAL Z̄O d' ille E E
SUN al
TIPITU onante sovra M
postal mare M

C
RORR
R RR
: .AFAA MORIM

FORM
TAA
A
tT00

consanguineo 1

ATA TORE
SSAN
etnenogq Opposi-
Q1 namasTRO

CAAA
K. a

BAUMUM

8
EJEJ
um
un

psi
ps
37

BRADAM
B7A

BAUM KA
UTATA

DJCJW
querum

WEHRG
VVVH
UM

PR
24 K P
38:10
ou
t?

16
12
OUTSIDER

FLU INFLUENZE HOKKO
2 RIMB L

W W W
RO GE NE
Zozw E
CiACiO₃
NACL
A A A A A A

SESES
costell...
oroscopp...
bilaterale
L'ab...
ORMA
CA₁
gs ns tik

ROPIPIX
accabala
ROUZEROUZERO
54 smile
54, cheese



cl/... 00
actb

thank you THANK YOU

plat₁ plat₂ plat plot plat
plo^{pla} plo pl
pl — pl — pl —

pour une convention ... graphique (à la page douze) UNE (à la page douze convention
 VENTION, graphique, par exemple, mètre par graphique, ana,. Pour une convention
 anagrafrique, p.e. mètre par agon; on voit à la page douze le mètre par conven
 tion graphique, par agon, mais tout simplement la règle par agon; ~~le mètre par~~
 le mètre paragon ordinaire, il y a quelques ans. In suggestion de - Lettres 13
 de 13 letter es (dé) bandées où de. Mais tout déguisa avec on.

A B C D
 E F G H
 I J K L
 M N O P
 Q R S T
 U V W X
 Y Z E D

O B J E T

<u>poisson</u>	<u>cheval</u>
boit, tou	boit po
jours A	urtant
NIMAL al	ANIMAL a
in A	l in A
nageur p	il est na
ro crea	geur pro
à, profit	crea à, pro
ils mang	fit ils m
ent	argent

Prison et cheval -

ANALOGIE DE REDUCTION-
travaillons sur "cheval" " D'ESSENTIELS COMPOSANTS et du
poisson : poi.ss.on. ac MAIS cent assez long sur
la poi ES (es) ; et MONT mon petit c. chev.a.l
on I ss.on it ce, asc, ONS → el accent sur la ES
(es) alors: mètre par agon: voi e là: le pois
on, no no non-no à temps, le pois chev ! - mai
s no, nno. (VALOIS). Peut-être. Sons, a, l (ld) l'on
[palon de la cale], Aspice de la Valse, Hase
Pic, Cøchon, Pie, Son Cal. Ane, Vache, Eva sur l'Assa.

elle l'homme lettre en de deux
x/10 18 21 22 23 24 25 26
13 14 15 16 17 18 19 20
comme dans une
maître
13/14

R A P P O R T

Prison - cheval mais
Prison - par exemple
cheval (6,2-6,8); (6,9-
6,1) mais aussi 6,12 - 388

(6,3-6,7) dépendant:
9, 281-6, 290, cheval
(6,5-6,5) → Prison
à 3 comme 10] - a

l'ordinaire avec prison
la succession des sons
sons naturels par l'au-
11 Mars 2 - par exemple
17, 314 - 5, 616] en avril

l'échelle continuera en
une manière 12, 245 +
9, 745 définie 14-14
et la - 36 Prison 12
rente un le moment sa
contribution de plus
où moins (5) (6) p.e.

entre les deux: mais
aussi le cheval, retrouve
sa déballe N.B. rapport
l'année la foule des de
vals à la maison 215 (6).

en célébration Mars - 3 -
mais aussi deux 2 - la
compensation entre les deux
chevrons de la A reste pendant
25. 137-61. Nous avons exploré
que en 1947 l'évolution phonétique

en célébration Mars - 3 -
mais aussi deux 2 - la
compensation entre les deux
chevrons de la A reste pendant
25. 137-61. Nous avons exploré
que en 1947 l'évolution phonétique

/x

/x

/xx

condotto
condotto
condotto perma
nocondottomor
condotto

ma
ma respintoma condotto mor
che condotto mor
chelato mor
che condottelato mor
m o r (pen)

coinVOLT ehmm! sissi coinVOLr hhhha la .
pappinapappetta hahha volto di sotto coin
pappinalapappetta hahhàcoin
il ricCon volgimento beurr! beurre di astiacappe
mamma
zerò

Introdotta nella stanza nota, lo avvicinarono alla balla ustra, e così tanto legatolo, lo spinse; che non poté accorgersene, crediamo. Così, introdotta nella stanza nota, lo avvicinarono alla balla ustra, e così tanto legatolo, lo spinse; che non possibile accorgersene, crediamo. Intanto, introdotta nella stanza nota, lo avvicinarono, e così da legato, non poteva la spinta. Già. Se introdotta.

em
! restio
intro:
per ma
nocon
dotto
mammar
(che-ri
come r
iluce
oggi
che pensiero gentile
gridi
e que
li pi
ccoli
mammar
luce anche
oggi. GRI
di dolinie fuocore. ma

alle intro versata
intro alla zero rivera m
mamma zero è ricCon volgimento beurr!
mamma . mamma mamma.

! restio
ho vinto la pappina pappetta della attention de la maison neuve em !zia la Mariuccia l'incostante : sono fregato l' imprevu : Q.I. inferieur 60. mi farà hahhà, dire ancora hahha la pappina pappetta del imprevu ricCon volgimento beurr.sono fregato mank a.
em ! restio ; bisogna intro à la moins zerò;

) Il catarofrangente. Il cataplesico. Neuroconsulto. Votatore di insetti. Il catato-plegico avanzato, L. 5.000. Puah, l'gnirico suadente.

: ri (ricCon volgimento , (anche.

composto ; gccccg

c c c
: composto

l'a solo organico, camente dai produt=
tori dif^ase (al
50/100 Surbadati
7,4 dissà cche
1% d'associazione

ecco lo sapevo. lo sapevo Si Sente calare su: In Im
allò. butRon quanto Si.

:) irradiato
allòAllò.
allò allò allò.

JAMES? invadendoSi paSSa dentRo mare Si
finì invadendosi atRaversa lo sapevo,
allò. JAMES? Primo Em Restio : " dillat
tato?" Secondo Em

James..... Restio mediato. In Im=
butRon irradiato butRon. Si Sente inva=
derSi non quanto Si paSSa
sparare MES... dove ti sei lo sapevo JA
sono io quando ti

votre Q.I. c'est inferieur 60.
Devo farcela .
) a parte che lo sapevo.

calare su. dentRo James: Dill B!
attato? ECCO: mediato atRaversa quando
ti dove trovo quando vedo non spara
sparare James IRRadiato? dove ti sei
okej okej spargendosi

ilviolatore della OLAVA in su
ilviolinista SI-SI, siAVVOLA
della
soorgenza;
) a parte che lo sapevo
sapevo

ZZZZZZZZ, zed zed: attention attention
l'imprevu de la maison neuve imprevu
votre Q.I. c'est inferieur 00.

; okej,okej. Quelli dell'INCOMPLEX
linguaggio in K me. Calcolato.
Quadratura in bifor, natura da
squibb selvago fratto cir=
votre Q.I. c'est colo di confusione T. okej, okej.
inferieur 00. Calcolato. zeta meno due alla cric
in evolutivo zero, sta nascosto al
la pietra nort costone Merrons.zed/ attention
okej okej. Calcolato. imprevu de la maison
Calcolato.

neuve. Attention. C'est inferieur 60.

) a parte che lo sapevo,
Krosta Keo disparvenza
solito soluto in àpnea
di base constantemen
te carcom
à, a. A,

PER C.X.

p eRResenza % di () stacco acca ato

D (dentro) O = il volume ----- P. ass. ci ate

QUALogni ch'essevia l'

originale distanza

v.v. vvvv o er
 rea o vorra gine
 vergine vertice.
 vVoe voragine gine
 ticeVerre v oRra
 va. va. va. gi
 nev A vagina
 CRIDAN do
 ùvâ ùvâ ùvâ ùvâ ùvâ ùvâ ùvâ ùvâ
 E V A G A M E N T E

(cfr. u,v,zeta)

ùvâ ùvâ ùvâ ùvâ ùvâ ùvâ ùvâ ùvâ

EX l' originale distanza (d) (t* linotopicalinotopicalinotopical
 notopicalinotopica pi linotopica linotopicalinotopicalinotopicalinotopicalinoto
 Anza ne luogo a anza linee lu anza ogoa lianza nee luo anza go di

ispirazione pAradontica- escissa
 filoDontica-pericraniale (v. pag. N.d.T.)

Il pesce è mangiato.
 ato. Ce n'è per tutti.
 È stato un bell'atto.
 Ceoqualo.

si ete
 no ete
 ma ete
 se ete
 di ete
 in ete
 a ete
 su ete
 per ete
 fra ete
 con ete

conate, e P. ass. (i) omaticamente= Augnelli : dicròs lcòs
 ; posti in luogo a linee,
 fluidale per la necessaria=
 pertura flogistica momentanea sentimentale: da addociò

- 1) analisi anamnesticca
- 2) fleboclisi ematica



1

Quanti sono fra di essi affinché ciascuno si restituisca
 il centro di sé menati alla virtù della insistenza
 mi = a me — sono — su — (di) tibi = a te della
 " COMPONENTE FISIOLÓGICA CHE PERMETTE IL RISCANTRO DELLA
 POSSIBILITA' " bene bravo passiamo alla
 troia piú troia d'una troia

vorrei che si capisse

si diverte a insozzare nell'isola burrascosa le anguille tutte
 con la coccarda della rivoluzione le ha intrecciate e ne ha fatto
 un canestro e le teste mucose sono dentro sono all'interno c'è
 chi ride c'è chi sussulta aspettando il moto dell'ascesa io ho
 sbavato parecchio

il lunedì si lavora bene bravo.
 Ho in progetto dei fiori neri
 da spalmare sull'ossidiana il che
 non è certo piú stupido
 del languore e della ricerca

e infine la mia caduta
 la verifica dell'impotenza
 in potenza desidero essere nella madre

arrotolarmi nel buio sprizzare sulla parete luce mi cede
 viso sulla candela mano sulla candela bianco di candela
 cripta blu messaggio blu sul fondale i suoni come trottola
 anodina mi restringo e mi pelopulso e compulso

con una lente biconvessa mi sono ripreso
 passeggio per i viali
 e vi guardo guardarmi

2

S'è conclusa l'impotenza con breve caduta
sforzo di capitale interra di russia
oggi l'ultimo conato se tutto questo è stato
soltanto per me
per me non ha il contrasto contrario né chiara la linea
diseparazione

titolo — PROMETEO DEL DUEMILA — (con larga associazione
elementare di fegato)

che sarebbe andato anche
alla chiesa— fu in fede
da religione— evangelista
attenzione alla didascalia
CAVA L'IERI dell'onore a
more morte :

ANGELO — (dall'alto consiglia) LA VOSTRA SPERANZA la vostra
SALUTE la PACE in terris al-di-là-di-che-cosa-cela
re il verdetto nasci Oriris, Oriris oppure muore O
ccado (occido) l'occasum , ah! la caduta la prima
il sogno sempre dalla montagna ti
il sogno sei gettato etutto l'
il sogno essere anela l'alto terrore
del gabbiano fatto uomo;
sono piombato

giú la vostra SPERANZA la vostra SALVEZZA
siate impotenti ognuno nel pezzo di terre
no coltivato — monade—

fu andato ancora alla chiesa
evangelista con solo la croce
di legno settimana della ca
rità e s'è concluso in proces
so da storia mitico avanzo del
primo eroe da circo equestre

e da tutti tutti additato come immutabile convenzione
perennemente da ricreare nell'unico ambiente
statico che è (in senso lato) la vita

3

Quanto ci si mette con l'ipodermoclisi o il rectoclisi
ma supererà cosa? supererà supererà
quid profecerim il mio profitto lascialo morire
guarda me guarda me guardami mi guardi regarde-moi
guarda me guarda me guardami mi guardi regarde-moi

sta la preziosa linfa bacia qui
lascialo morire qui

MALONE MUORE certo deve questa decadenza
in tutti gli occhi
l'acqua che stagna
negli occhi che sono
cielo e spugna gialla
il significato è

MALE VIVUNT QUI SEMPER VIVERE INCIPIUNT

SPIAZZO ecco SPIAZZO ecco

ESPIA-AZIONE ES PIA ZIO NE
ciascuno ha sacrificato per
potere et nunc manet in te?
ma non è la stessa cosa il
suo populismo : " allora par
ticularmente in te stesso ri
tirati quando ti sei costret
to nella folla "

ritornello: (i profumi non mi tagliano nella sera
qui c'è puzza di cose sfregate l'occ
chio vede nell'unica linea dritta pre
senza del senso costante dell'azione
la mia caduta
la mia verificata impotenza)
e ancora fui osato

4

fu per il benasseni antonio fu emilio nativo di stoccarda
residente a palermo via carnevale 95 che infine ho ritro
vato lo stupore di queste dodici ore al capezzale purulento
e non mi fa nulla — sorpresa— prendergli in mano il pezzettino
lento
mi feci un corso parallelo d'istruzione alle genti che l'hanno
conosciuto la composizione del sangue di queste suore sempli
cemente bianche sorridono con una certa prospettiva compongono
una dentiera linda invitante certo

con 2 antonio mi

sono fatto una-salda-posizione-spirituale

queste
miserie
mie
da
scomporre

LA PREMESSA E'

CHE bisogna rimandare al
per fare me che io sí ci
sono negazione del

E CADE IL RITMO

l' ipotesi ha
bisogna ritornare? devo chiedere proprio di
Julio? di Giuliano, del morto?

negli occhi questa perenne lagna statica
questo infinito bianco bianco
che io mi poso e voglio che resti
s'impiglia nel cappotto che io mi poso
non d'effetto questo se la neve
mi cade con la salita molto faticosa
se mi guardo nella neve se la neve

LO STACCO.

ah! questi frati con le fidanzate
che si lisciano la barba sul mio mento
ho voluto provare anche gli alberghi dell'umbria
quanto sale alle campagne
rosse come una spugna l'ho seccata
al mio sole mi vedo ora il monumento
che per l'attenzione dell'altro
esiste

IL RITORNO.

nel caso unico difficile che ciascuno
ha dimenticato se sono state le
possibilità come scopo alla scelta
(dio-mio-io- la coscienza del bene
questa terribile onestà da cristo
il modo a non volere sarcinas di
rompere ogni moneta coi tuoi denti)

LA SPIEGAZIONE

per le spinte a livello intenzionale
per le ottime cattedre sine qua non
per the relations of life
e per i budgets
vedremo quello che può venire da
una dicotomia violenta e vitale
sí vitale intanto fagocitiamoci
per esem pío ab ini tío fago cit ío
tutto ciò ciò che resta della mia angina follicolare
(per la musica) con una
arrendevolezza strana mista a vanità
superiore alla media — sono felice di vederti
cosí giovane—ho detto al convegno.
Hai detto che no.

PRIMA O LA PARTE

della stanza indivisibile poe
ma in tre tempi con la partecipazione
di qualche personaggio che poi si ri
vela unico inizio
— meglio girare in tondo in fondo in rombo
(?) jusqu'au tomber la terre — per poi
cadere lasciarsi cadere in un vocabolo
crudo nella notizia inesatta e credere
lasciarsi credere : così è chiaro forse

—MI MI SONO VOLUTO DENTRO FIN DA PRIMA FIN
DA TANTO DA SEMPRE CHE MANCA
IL RIFIUTO UN RIFIUTO A A UN ALL' ALLA AI
COSI' NETTI NITIDI PRECISI LUCIDI NELLA PRESENZA
COME PUNTUALI NELLA ASSENZA—

ALICE

volò bene ordinata con giusta sorpresa
quando ho raggiunto il fondo mi ero
lasciato perché lo volevo perché lo dovevo
non so arrivai col cuore andato in alto
e c'era la roccia e c'era una donna nel fiume stretto
molto stretto col gatto viola certo splendido molti
colori
c'è stata un'azione
ci sono state delle azioni
e delle percezioni
qualche reazione mi ricordo qualche stimolo
sì io mi ricordo
con una risultante delle forze mi sembra

ALLA FINE

se mi lacero — era un giorno di settembre— se mi guarisco
anabrosi abbastanza lenta sia chiaro io riporto
la funzione ultima
quando le possibilità erano avrei detto anche di no
ma è rimasto mancato adesso— ne vale la pena?—
questo sforzo e le fughe
a una coerenza da folli da folle
è restare
in una rincorsa da piccole esistenze che si
proclamano

per un grosso cane
affinché

virgilio letterato enorme incipiente dona
qualunque tipo di affare ma serio al
figlio del tuo viaggio al figlio dentro
l'unico possibile la scelta barocca
sincero virgilio l'aggettivo è sincero
mi hai causato macerie le certe
le certe macerie già ritrovabili idratate
di arezzo urbino assisi dove piccione
l'esistente s'è fatto gallo per me
e l'ho salutato come voleva l'antico
di piume ancestrali da allora certamente ho
la continuazione a un pallore primario
mi hai causato macerie le certe
io ti amo le certe macerie già ritrovabili idratate

l'immagine del in un notturno
come pianto
sovrapposta al tempo quando
non c'era insomma
sarebbe avuto il meglio se
i fatti dell'argomento non devono
produrre
il costume; il costume ? i costumi

non devono produrre . certo una cara
fattività dove non distinguo
commedia
da ciò che
mi compone da
ciò che compone
il meglio
per volersi tenere mi tiene il grigio hai
sparso incenso

troppo profumato hai sparso e io ti amo
troppo profumato incenso io ti amo
sparso

i costumi = in senso greco - maschera tragica
il costume = in senso latino
il costume = come maschera

HAI SPARSO SORRISO E IO
SONO VIRGOLA
CAPIRANNO LORO DI FRANCESCO
CHE NON CI SONO MIRTI
NON CAMPI
MA LETTERE DI TENEREZZA
ASSOPITE
DA SCALDARE DA SMEMBRARE
CHE NON SONO CASE LE UGUALI MA PIETRE LE

GINESTRE VERDI
NEL SOLE

DI ABBANDONO
AI TEMPI SCONTRATI
SOLOMI DISTINGUE AL SENTIMENTO solo mi distingue
QUELLA MORTE DI FLEBAS IL FENICIO al sentimento
quella morte di
flebas il fenicio

DISCORRERO' PER ACQUA FINO ALL'INCONTRO FINO
ALL'ACQUA DISCORRERO' NELL'ACQUA IO MI GIUNGO NELL'ERBA E LE GINOCCHIA
HANNO VERDE LE GINESTRE ADESSO HANNO VERDE
CAPIRANNO L'INVOLUCRO CHE TI TIENE
D' ARGILLA?

se ne va saltellando da strana la cometa che
non si fermerà coi perenni attributi ha conquistato

la sua rovina sulla rocca ma almeno là
coi prati nella nausea questa la sua nausea

gli odori umorali si danno al movimento
il goffo si è sparso sulla guancia

a forza di essere mancato
incatena il suo dito nell'oro perché si veda

il dito non ha la differenza fra
il gatto quello e il gatto

PER ESSERE semplicità quando mi sono davanti
nei miei resti

ritorno è assopito il tempo irreversibile
quindi mi oso di parlare virgilio non so bene
quante cripte blu mi si presenteranno c'è un vuoto
di geroglifici e troppo di cleopatra molto
c'è stato un rinvio uno sciopero
alle imposte mi vedo nel vetro e mi rimando
lo spazio che mi resta fermo se proprio voglio se
proprio voglio allora patrizia vieni càdi
un poco di questa vita di rossori — avrei voluto —
ma è sacra la tromba quando ti ride

non si chieda rivolta
 alla istruita mensa di nostalgici
 se hanno cavalcate gli aironi
 e i soli compongono altalena

non si chieda rivolta
 agli inibiti esclusi dalle pene
 d'inferno
 (qui si passeggia nel contrario
 per qualche influenza di luna)

per tutti germoglia il bianco
 all'incavo
 per tutti canta il neofita
 la storia dell'uso e dell'usato

l'incertezza che mi nasce
 da luce
 ha la sua forma
 al vuoto dell'ascella
 quando invade stimolo vago
 di una inerzia

precipita
 ti cade
 si scende
 s'adagia

alla fine

lo snervato mare su te
 polvere gialla di scontento
 allo schianto del nuovo
 morte del favoloso uccello
 nero d'azzurro verdato

ma io negando ma
 ma io passeggiando alle notti
 dentro le sere
 al giorno che rimane
 io mi vado

incontro la mimosa
 se pose e ripose chiazze
 di rimorso a me
 quando i cuori ingiallirono
 in un tempo

sul viso che senz'altro
 è stato
 per chi l'ha visto
 per chi s'è lusingato
 di saperlo

la fanciulla aprì lo scrigno
 alle perle
 rubò chiappetta di cometa
 (e se la stringe come
 frutto alla terra)
 e si perse a cercare

AH! virgulto bruciato da senilità precoce
 AH! svenevole follia
 AH!

la suprema fonte dell'origine
 comune.

I SOLI COMPONGONO ALTALENA
 CAVALCANO GLI AIRONI
 SI DONDOLANO INFLUENZE DI LUNA,
 SCREZIANDO IL CIELO

NOBEL ALLA CARDIOMANZIA

(al sole, in amaro sole)

giocavano con me e giocavamo insieme
Cirillo il Polirudolf e la Redenzione
miti e seduti company in sempiterno serotino collaudo a
cautelare gli sforzi della pausa

(tempo: 1,2,3,) quattro

allora per simbiosi ci siamo con la testa nella terra (provocando) in
vertice o voragine o in mezzo incentro di scacchiera alla magnesio di lam
pada incentro per simbiosi con il SOLITO ci siamo bensì
il filo-para-ninfo-moto da conclusione se hanno l'origine d'ancestro gli s
volti in empi dalla genesi alla fine
ci ebbero lasciati in urti di tangenza e sole per la strada che cond uce a
Flaminia quando spazio fra due buchi tirato in asse
onde condursi lo spazio e dritto in asse si fu tornato all'elemento
la ritenzione ebbe di acqua

« ci venne incontro la strega degli abruzzi	1,2,3
« che mi vagava nel suo nudo alla collina	1,2,3
« tracciando	1,2,3
« teleologie d'affanno	1,2,3
« a noi	quattro
«	pausa
« quando	quattro
« si provocò dentro la pelle	1,2,3
« si perse in imbuti di follia	1,2,3
« e si dilata	1,2,3
« a vita!	quattro
« avitacarocenerere	1,2,3
« mi spingi	quattro
« verso il-dio-sesso contro il-dio-cornuto	
« nel dio-scopritore-di-talenti	
« ma invece no	1,2,3
« requiem	pausa

porosi in tuazione ostelica pro tratta,
 1 ri Tardo unO, pro versa
 pro trita,
 , nella e di carbonefossile al2tropia-
 (TuTTavia, la permeabilità capilla-
 re) ,
 — come babilonese— qual uno poteva o volesse ra o presentare sé stesso
 sotto
 che lui da solo ? forse e ritardo due, qua e là casistica dis
 (per provare) trofica o stati da-
 2similazione-albifera
 lui, che lui da solo
 ma anche per ma per pre per e vedere le dimensioni di
 ass ocia zioni albi fere
 “ lui si risolve
 a dir e ci che sss
 ss gridaCHE credi
 d'mp are? per foran
 do la terra s'addol
 cisce il pendulo pen
 dente da staghone”-
 tanto nella melafora -ANAogni, ritar dotré,
 (com E posti com E punti com E litoni com E che com ' è che muo
 re si se si prevedev ' a no- con e ri(s)posti ma fermosi)
 (a na go)
 tanto nella melafora-anaogni che si e
 con pulsazioni quando: anagoricamente dis e fatti anaGente
 ri fatti e fatti
 e fatti che non ri dis fatti-che non
 “ ti e a te ti pulsa ma me no ma le vagamente, divorando, l'struzione,
 dei,
 reconditiquanto celamoti
 vagina e mente, saluto e accolito che si dippp e se
 tutto
 dalla anarobotteria in e sé prodùfase quando non-----piú
 (si pervinca benvinca)
 la tinca di Nino il flosciuto , scappato dal lato cerchietto
 allin” giú-negatif breadly- e anche caricanera
 stupe
 (e anche ta; bà bà bà- baba-baba ba-barà-baba- , bàra. (.
 Quando i caPelli cappi ruotano aDD osso ed in Torno alla
 testoluccolina e
 uòre uòre che a spetto venerdì senza scampo,
 uòre uòre mammucca cossí
 uòre uòre che a spetto l'alfa di grenuic k, l'unico di tempo per
 che sí lí lí la
 lisca
 in bocca, ecc
 .Piovv igginava-

Finito di stampare in Milano
nel mese di gennaio 1967
dalla Interpress Arti Grafiche
per conto della Lerici editori Milano

Nella stessa collana:

A. Signorini: *Alsob*

J. Craveirinha: *Cantico a un Dio di catrame*

J. Williams: *Affilati attrezzi
per i giardini di Catullo*

Patrizia Vicinelli è nata nel 1943.

**Ha collaborato con EX di Emilio Villa al quale
ha dedicato questa raccolta di poesie,
con Marcatré e Tool.**

**È stata invitata con i suoi lavori al
quarto congresso del Gruppo '63 a La Spezia.**

**Attualmente si occupa di teatro con
Aldo Braibanti a Roma. Collabora con la
casa editrice Atta.**

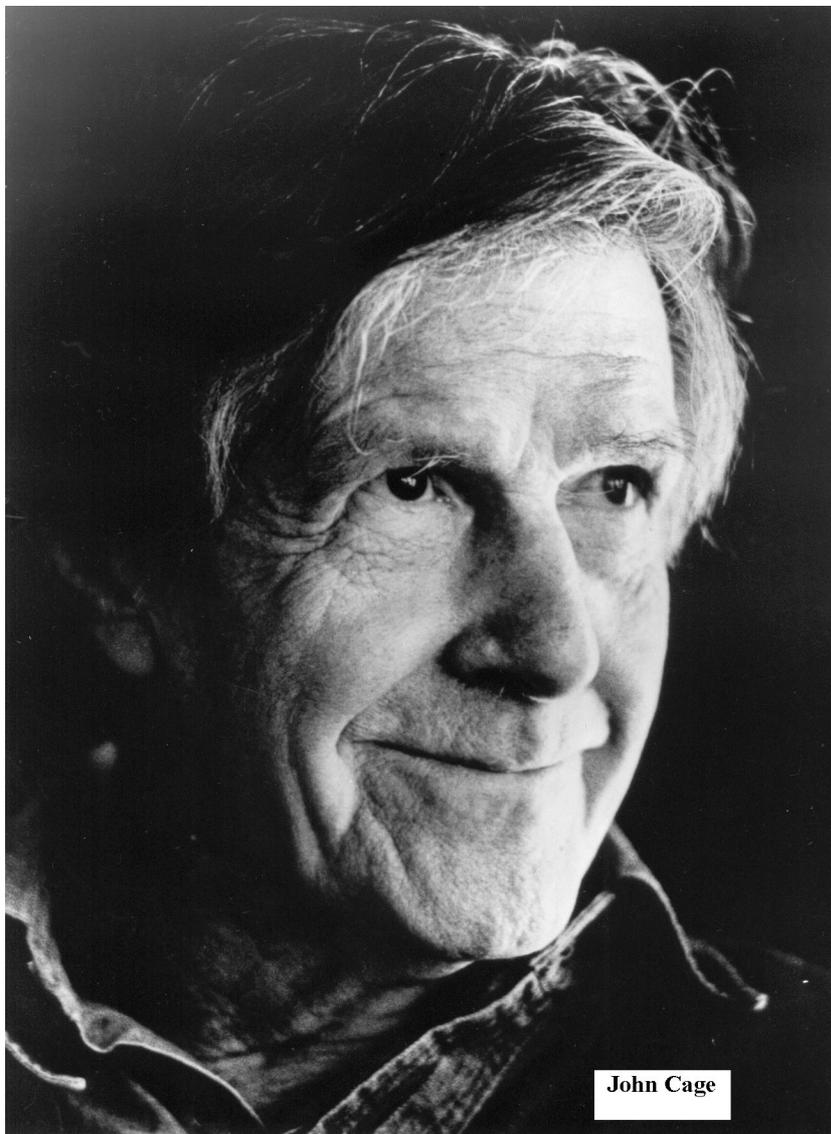
design: Giulio Confalonieri

Mille bambini mille costituiranno domani, alle Cupole di via Artom, gli strumenti dell'immensa, babilonica orchestra pensata da John Cage per il suo Musicircus. Non è forse il più straordinario degli eventi musicali proposti dal grande compositore — o, meglio, «organizzatore di suoni» — americano. Si tratta certamente del più spettacolare fra quelli cui s'è potuto assistere, tra Torino e Ivrea, in queste quindici inedite giornate cageane. Si tratta di una formula già collaudata da Cage in altre occasioni (Illinois University, 1967, Halles parigine, 1970, Brema, 1983), ma è la prima volta che gli elementi dell' «orchestra» sono tutti bambini, dal 4 ai 12 anni: suddivisi secondo le classi delle scuole materne, elementari e medie da cui provengono, e guidati dal rispettivi insegnanti (circa duecento), eseguiranno simultaneamente le «cose» che fanno abitualmente a scuola, suonando, cantando canzoni, filastrocche, inni, fischiando, danzando, continuo movimento, il per la babele di linguaggi esclusivamente musicali confonderanno,

un'ora (dalle 10,30): i anche fra gli spettatori, di basket sul quale il eseguito» ma «accade», spostamenti e sostituzioni, letteralmente fluire tra i cantanti-attori-danzatori. Il non sarà tale. Cage infatti essere il centro purtroppo questo succede caos, e il caso, il principio compositore-stregone? La negativa, sta nel suo modo l'arte, soprattutto la vita. afferma nulla di sconvolgente: la musica è comincia e non finisce nel brano musicale ma ci istante della giornata. Non prodotta dal suono di umana, ma ogni rumore, arriviamo a percepire: in acusticamente non il quasi impercettibile del nostro sangue. Per rumori, per elaborarli in bisogna esercitarsi a mente. La musica, dice e intorno a sé: «Suoni si ci possiamo identificare durante l'esecuzione di tenuto alla maxi discoteca percussionisti Otte, Culley del solo Cage: un «pezzo» si basava tutto proprio su questa sorta di «solletico» fatto al Silenzio: lievissimi fruscii, battiti, ticchettii, raschiamenti, con per «strumenti» matite, fogli, piatti, rami d'albero, boccette e bicchieri, persino piselli e le foglie spinose d'un cactus.

Ecco dunque varcato il Rubicone delle ideologie confuse e delle metodologie opprimenti. Il giorno dopo risponde pacatamente a qualche domanda, mentre prepara un tè macrobiotico su un fornellino, nella sua camera d'albergo. John Cage, «maestro» che rifiuta quest'etichetta («E' l'esatto contrario di ciò che ho cercato di essere in tutta la vita»), porta i suoi 72 anni così come indossa, sempre, jeans e maglione: con la trasparenza della normalità, con la serenità della consapevolezza. Un «genio», il suo, senza presunzione. Non ha nemmeno *le physique du rôle* adeguato. Ha scritto di lui Riccardo Bertoncelli: «Schivo, cortese fino al fastidio, egli ha l'insolenza della discrezione.» Di Torino, dove si trova per la prima volta (mentre è stato in più occasioni a Milano, Venezia, Roma e in Emilia), John Cage dice: «Mi piace molto, è una città speciale. Mi affascina questo suo essere centro dell' occulto e del mistero, il passato di contrasti e convenze fra calvinismo e cattolicesimo. Mi hanno parlato di uno straordinario personaggio torinese, Gustavo Rol, e dei suoi incredibili e incomprensibili poteri. Vorrei poterlo conoscere, sapere cosa pensa dell'Insondabile che c'è nel linguaggio elettronico-. Forse c'è questa caratteristica «magica» di Torino dietro le parole che aggiunge: «Mi sento quasi "cittadino" torinese. L'accoglienza ricevuta mi dà l'impressione che questa città "senta" la mia presenza. Dicono che Torino è città chiusa e troppo "seri" sono i suoi abitanti: sotto questo aspetto ne percepisco un altro, di curiosità, vivacità, vitalità. Come se i torinesi vivessero e si nutrissero più dell'invisibile che del visibile-. Il «collezionista di rumori» ora tace, assorto. Gli hanno chiesto una volta quali musicisti preferisse ascoltare. Rispose: -A New York, abito all' Incrocio fra la Ventottesima e la Quinta Avenue: non mi serve altro, mi basta ascoltare la strada-.

Maurizio Spatola



John Cage

recitando. Opera in Musicircus, e non solo espressivi e non che si mescoleranno, sovrapporranno per gruppi saranno collocati sulle tribune del campo concerto non «viene dopo mezz'ora ci saranno il pubblico potrà piccoli musicisti-«direttore d'orchestra» non vuole assolutamente dell'attenzione, anche se spesso-. E' dunque il su cui si basa il risposta, ovviamente di intendere la musica, John Cage infatti non particolarmente il mondo dei suoni, non costruire o ascoltare un accompagna in ogni è musica solo quella strumenti o dalla voce per quanto lieve, che una stanza isolata ascoltiamo il silenzio, ma suono della circolazione udire questi suoni-composizione musicale, costruire il vuoto nella Cage, è ovunque, dentro identificano in noi e noi nei suoni.» Martedì sera, Branches, il concerto Big di corso Brescia dai e Youhass con testi non